

Internet delle cose è una cosa seria

Pubblicato: Venerdì 17 Giugno 2016



«Lo ammetto, fino al 2014 non sapevo nemmeno cosa fosse Internet delle cose. Poi è venuto un cliente e oltre alle macchine per confezionare il caffè mi ha chiesto anche di garantire l'efficienza delle due linee per 5 anni. Era quello che aspettavo». **Luciano Sottile**, manager della **Goglio spa** industria leader nel packaging, ci ha messo poco a convincersi che quella era la svolta. E anche se non tutti i clienti erano pronti a passare da un service tradizionale a un **service 4.0**, la storica impresa di **Daverio** è diventata **fabbrica 4.0**, una scelta necessaria per rimanere competitivi e mantenere una quota di esportazioni consistente. «Noi ci dividiamo l'export mondiale con i tedeschi – continua Sottile – e nel **2015 la Cina** è diventata a sua volta esportatrice di macchine per imballaggio crescendo a ritmi da paura. Il problema però non è solo produrre macchine connesse ma decidere cosa fare di tutti i dati che si ottengono».

La testimonianza di Sottile è stata inserita nel ciclo di conferenze “**Le frontiere dell'innovazione**” organizzate dall'università **Liuc di Castellanza e da Univa**. Il manager di **Goglio** insieme a **Francesco Mari**, **vice presidente di Sap**, gruppo leader nel settore dei software applicativi per le aziende, è intervenuto al terzo incontro dedicato **all'Internet of Things** e all'impatto che la stessa ha sul modo di competere e sulla catena del valore.

Gestire il passaggio da una fase tecnologica, caratterizzata dall'uso dei sensori, a una di gestione e analisi dei dati per consentire decisioni o azioni in tempo reale, secondo **Mari**, è il punto centrale quando si parla di Internet delle cose, un fenomeno che trova nel software e nelle applicazioni big data la sua prospettiva di sviluppo più importante. «Ci sono settori, come quello della manutenzione – spiega

Mari – dove internet delle cose è già in una fase matura. In tutti i paradigmi di manutenzione si oscilla tra gli estremi della rottura e della riparazione prima della rottura. Ma chi decide quando riparare?».

Mari mostra una slide con una curva del deterioramento fisico degli oggetti (curva che cambia a seconda degli oggetti) e dei diversi punti di intervento con i relativi costi di riparazione che variano da un massimo, con la rottura totale dell'oggetto, a un minimo, quando si previene al momento giusto. «**Trenitalia** – continua il vice presidente di **Sap** – è già passata al nuovo paradigma: la manutenzione predittiva, inserendo 4.000 sensori sulle **locomotive 464** con un investimento di **50 milioni di euro**. Un modo per anticipare i guasti, **risparmiare 200** milioni di euro all'anno in manutenzioni e dare un servizio migliore ai propri clienti».

Questo passaggio richiede competenze e una riorganizzazione dell'impresa per interpretare i dati che affluiscono e ordinarli e leggerli coerentemente per prendere decisioni corrette. «Non è una passeggiata di salute – conclude Sottile – anzi, ho la sensazione che negli ultimi due anni ci sia stato un salto e si sia passati da un livello teorico a un livello reale. I prodotti si copiano, i servizi no perché l'esperienza che deriva dall'Iot riporta al centro del lavoro la persona. E se qualche imprenditore pensa che l'Iot sia il divertimento di qualche dipendente nerd, allora la **fabbrica 4.0 smette di essere un'opportunità e diventa una minaccia perché i tedeschi fanno molto sul serio**».

Leggi anche

- **Economia** – Internet delle cose è una partita ancora tutta da giocare
- **Castellanza** – La manifattura ai tempi di internet è fatta di bit e atomi
- **Economia** – L'industria varesina torna in missione nella West Coast Usa
- **Gallarate** – Nessuna tecnologia potrà mai sostituire l'uomo
- **Economia** – Internet of Things? “Quel sito dove si vendono le cose...”

di Michele Mancino